

Larga sollevazione contro le scelte del centro-sinistra

PALERMO: in seguito all'iniziativa del PCI

# La Puglia non accetta il ruolo passivo contenuto nel «piano»

L'Ente di riforma calabrese strumento di sottogoverno dc

## Dalle «vacche grasse» allo scandalo Cajola

REGGIO CALABRIA, 28. Nel 1961 l'on. Fanfani, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri, fece in Calabria una visita di lavoro per conoscere la situazione economico-sociale della regione e per determinare le misure adeguate e concrete tese a far avanzare la Calabria sul terreno dello sviluppo economico e sociale.

A sette anni dallo storico evento le cose non sono profondamente cambiate se è vero, com'è vero, che la disoccupazione, l'emigrazione, i redditi di lavoro e contadino continuano a registrare indici allarmanti. Nella visita di lavoro in Calabria l'allora capo del governo si interessò anche dell'Opera Sila e capì un episodio molto curioso e significativo, che suscitò scandalo e polemiche. Ci riferiamo all'episodio delle vacche «grasse» che trasportate per via aerea da una località all'altra furono passate in rassegna, le stesse vacche, diverse volte.

I dirigenti dell'Opera Sila per dimostrare l'efficienza dell'Ente e per fare un po' di propaganda, allo scopo di nascondere la realtà al Paese, ricorsero a questo trucco di muscolina nera. La cosa fu criticata dalla stampa e perfino biasimata in Parlamento oltre che dai comunisti anche dal ministro

sari (tipo di laurea, capacità, mentalità...). La maggioranza fu quadrata, ha deciso fuori del consiglio, ha stabilito così nella sede della Dc e ad ogni costo vuole imporre la sua scelta senza badare all'interesse dell'Ente. Funzionario di primo grado all'Ente non è solo Cajola: a meno che non si voglia scegliere tra essi e non andare al di là, si chiede almeno di valutare i requisiti degli altri funzionari, non fosse altro che per motivi elementari di equità e di giustizia. Niente da fare. E' a questo punto che si chiede almeno di conoscere le note caratteristiche di Cajola. Vennero portate in consiglio e si scoprì che la nomina di Cajola rappresenta una vergogna, uno scandalo.

Ci limitiamo solamente a riportare fedelmente alcuni tratti, lasciando alla pubblica opinione un giudizio. Il Cajola è stato «assente per molto tempo» per un incidente. La sua presenza all'Ente è costante nel ritirare lo stipendio, le assenze rappresentano un elemento costante per lo funzionario. Le assenze sono giustificate con la malattia (ma se uno è ammalmato, non può lavorare all'Ente?). La malattia è la giustificazione ufficiale, ma è illuminante riportare altre parti dell'atto di assente.

E' scritto a proposito delle qualità: «Caratteristiche buone tuttavia con prestazioni non sempre utili all'Ente» perché l'impegno del suo lavoro è condizionato «dalla sua qualità di uomo politico», passa la prestazione e si afferma «con la buona e vivace intelligenza e la consumata esperienza supplisce alle lacune della preparazione specialistica nel campo economico» e più avanti: «Attività di altra natura (cioè di gerarca) da cui si è tenuto fuori la gestione dell'Ente». La malattia è la giustificazione ufficiale, ma è illuminante riportare altre parti dell'atto di assente.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 28. L'azione coordinata, unitaria degli operai, dei contadini, dei ceti produttivi, degli studenti e l'impegno dei comunisti per rovesciare la linea di sviluppo economico e sociale previsto per la Puglia dalle forze politiche del centro-sinistra, i gruppi economici capitalisti, questi i temi sviluppati ieri sera a Brindisi dal compagno on. Alfredo Reichlin della direzione del Partito e segretario regionale, nel corso della conferenza sulla programmazione regionale svoltasi ad iniziativa del Comitato cittadino del nostro partito, presenti tutto il quadro dirigente provinciale e le varie personalità dello schieramento unitario della sinistra.

Il Comitato Regionale per la Programmazione — ha esordito Reichlin — sta discutendo in questi giorni lo schema di sviluppo economico. Si compie così un atto politico importante da parte del centro-sinistra col quale si definiscono la linea che intendono seguire, le loro responsabilità, le loro volontà politiche. Volare quel piano che queste forze politiche hanno predisposto, un piano che non presuppone una validità scientifica e che non vedrà realizzata nessuna delle sue previsioni, significa che queste forze ed i propri uomini dirigenti intendono compiere una scelta di fondo che è di completa subordinazione al Piano Pieraccini e al meccanismo di accumulazione della ricchezza capitalistica.

«Guardate in mano a chi siamo — ha continuato Reichlin — questa gente aveva preparato un primo schema di sviluppo che, tra le altre cose, prevedeva un aumento del reddito complessivo pari all'11,5 per cento all'anno con un tasso di incremento del 17 per cento per l'industria e del 3 per cento per l'agricoltura. Con quel primo schema, contro il quale noi comunisti fummo la sola forza politica a batterci per non farlo passare, si rinviava all'obiettivo della piena occupazione, della risoluzione dei patiti agrari, di una completa irrigazione, della industrializzazione, e si tirava fuori l'idea che per finanziare lo sviluppo previsto in questo schema si dovesse bloccare i salari dei lavoratori.

«Sotto l'iniziativa del nostro attacco il piano venne ritirato e sei mesi dopo si presentava un altro schema dove il tasso d'incremento del reddito è ridotto alla metà e si passa, nel settore industriale dal 17 per cento al 10 per cento e nell'agricoltura al 2,5.

«Giaccono con le cifre — ha proseguito Reichlin — con tanta superficialità da avere subito presente il loro livello culturale e scientifico. Ma aver ridotto drasticamente le cifre non significa rendere più realistico il piano. I suoi obiettivi sono di una estrema gravità. L'obiettivo centrale di questa programmazione è in fatto che entro l'anno un milione di pugliesi avrà un lavoro stabile su una popolazione di 3.800.000 abitanti. Vi saranno 200 mila sottoccupati, 100 mila permanenti, una massa enorme di donne espulse dal ciclo produttivo. Circa 100 mila di disoccupati totali o parziali.

«Ecco come sarà la Puglia al '70, con questa massa enorme di lavoratori che chiedono il lavoro e con le scelte del centro-sinistra che offrono la alternativa della disperazione, della miseria, dell'abbandono della Puglia. Noi riteniamo che questo piano che fa queste scelte, che non prevede nessuna industrializzazione, che aggrava la situazione dell'agricoltura e che non affronta nessuna riforma di struttura, deve essere rovesciato.

«Se si vuole avere una reale programmazione, seria, democratica, che si traduca in sviluppo generale, bisogna partire da un punto certo. Cioè da una reale valutazione delle risorse regionali, per vedere quali sono, come devono essere utilizzate, perché non sono utilizzate. La Puglia è una grande pianura che può essere irrigata. Non è vero che non esistono i mezzi.

«In tre quattro anni — ha affermato ancora Reichlin — qualora si decidesse l'irrigazione, il valore della produzione agricola si raddoppierebbe. Abbiamo poi un altro grande fatto. Bene e male la Puglia si è creata una industria di base (acciaio a Taranto, chimica a Brindisi). Uno sviluppo industriale si può quindi avere valutando nella giusta misura anche questa industria di base.

«Se noi osserviamo la scelta del centro-sinistra in Puglia e delle vecchie forze politiche, dobbiamo constatare che la situazione è giunta ad un punto gravissimo. Una situazione che può essere modificata con una grande mobilitazione dei lavoratori pugliesi, con la loro lotta, con la loro azione. Speriamo col centro-sinistra di integrare la classe operaia del nord e di dividerla dal sud.

«C'è un saluto in aria. Abbiamo di fronte a noi un duplice fenomeno. Da un par-

te il contrasto tra le forze produttive ed i rapporti di produzione. Dall'altra l'eco del fatto nuovo delle elezioni è diventata più acuta la coscienza soggettiva. In questa situazione o si va avanti o si va indietro (la Francia insegna).

«La classe politica — ha affermato Reichlin avviando alle conclusioni — ha risposto ai lavoratori italiani con Restivo, un uomo di Scelba, agli Interni, e con Calvi, il capo gruppo degli intralazzatori e degli speculatori edilizi, alla Cassa per il Mezzogiorno.

«Ma anche questa risposta più o sarà senz'altro sconfitta. Lo faranno, assolvendo la loro parte, anche i lavoratori pugliesi».

Eugenio Sarli

## Manifestazione a Brindisi con il senatore Albani

BRINDISI, 29. Sabato 29, alle ore 20, una grande manifestazione della sinistra unitaria si svolgerà in piazza della Vittoria con la partecipazione del senatore Gianfranco Albani, il direttore politico che fu per molti anni presidente provinciale e regionale delle ACLI milanesi e lombardo e che è stato eletto al Senato, il 19 maggio, nello schieramento unitario delle sinistre.

La visita del senatore Albani

La Commissione parlamentare di inchiesta sugli enti regionali riferirà mercoledì prossimo all'Assemblea siciliana sui risultati — non certo confortanti — della sua prima sessione di lavoro.

Il motivo dello scontro è noto, ormai: gli enti — soprattutto quelli più grossi, cioè quelli dove si producono gli scandali più grossi — resistono, i loro dirigenti cercano in tutti i modi di rinviare le risposte, di tacere le cose più imbarazzanti, di mascherare il loro operato.

Ma sbaglia chi pensa che si tratterebbe di un semplice interesse (o forse interesse) a ritenere che le cose siano soltanto degli amministratori. In realtà, il caso dell'Ente, il più scandaloso, siamo in grado di annunciare, a quella dell'altro giorno, altre sconcertanti rivelazioni.

La prima: per decidere sui disegni nella spartizione della torta della poltrona al vertice delle aziende del gruppo, c'è stata una riunione ufficiale tra il presidente della Regione Carlo, il capogruppo del PSU all'ARS Saladino, il segretario regionale del PRI Pieraccini e il vicepresidente (socialista) dell'Ente, l'ing. Di Cristina.

La seconda — conseguenza immediata della riunione e delle

# Assemblea cittadina per lo sciopero generale

L'ammutinamento all'ESPI

## Uno scandalo nello scandalo

decisioni in quella sede adottate è una lettera con cui Carlo intima al presidente dell'Ente, La Loggia, di procedere a tutta una serie di nomine. Tra le altre quella del de La Rosa alla Aerostudio, del socialista Basile alla Editori Stampatori Associati, dei repubblicani Grassi e Sturiale, rispettivamente alla Facup-Confezioni e alle Meccaniche Riunite.

Per tenere buoni i repubblicani (e per far sì che ad autunno tornino al governo regionale) ma per contenere anche i socialisti sarebbe stato deciso, ancora, di piazzare alla testa della società che cura i rapporti commerciali delle aziende del gruppo Espi (CIE) l'ingegner Di Cristina in sostituzione del neo deputato del PRI Guinella, il quale verrebbe tuttavia confermato alla presidenza della società regionale di gestione delle collare.

E' lo scandalo nello scandalo. E se da un canto sbaglia l'Ente, da un altro sbaglia il gruppo Espi pubblicamente assenti da Carlo, dall'altro certo in che cosa consiste il ruolo di «stimolo» dei socialisti e dei repubblicani, e individuando con chiarezza i centri di potere e i termini del malgoverno degli enti regionali.

La seconda — conseguenza immediata della riunione e delle

decisioni in quella sede adottate è una lettera con cui Carlo intima al presidente dell'Ente, La Loggia, di procedere a tutta una serie di nomine. Tra le altre quella del de La Rosa alla Aerostudio, del socialista Basile alla Editori Stampatori Associati, dei repubblicani Grassi e Sturiale, rispettivamente alla Facup-Confezioni e alle Meccaniche Riunite.

Per tenere buoni i repubblicani (e per far sì che ad autunno tornino al governo regionale) ma per contenere anche i socialisti sarebbe stato deciso, ancora, di piazzare alla testa della società che cura i rapporti commerciali delle aziende del gruppo Espi (CIE) l'ingegner Di Cristina in sostituzione del neo deputato del PRI Guinella, il quale verrebbe tuttavia confermato alla presidenza della società regionale di gestione delle collare.

E' lo scandalo nello scandalo. E se da un canto sbaglia l'Ente, da un altro sbaglia il gruppo Espi pubblicamente assenti da Carlo, dall'altro certo in che cosa consiste il ruolo di «stimolo» dei socialisti e dei repubblicani, e individuando con chiarezza i centri di potere e i termini del malgoverno degli enti regionali.

La seconda — conseguenza immediata della riunione e delle

Le adesioni del PSU, dei socialisti autonomi, del PRI e della sinistra dc - La giornata di lotta si svolgerà probabilmente giovedì

## Trattative per il Cantiere navale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Un vasto schieramento di forze democratiche — partiti, sindacati, organizzazioni di massa e di categoria — parteciperà domani all'assemblea cittadina che a seguito dello sciopero generale proclamato per la prossima settimana (quasi certamente giovedì), è stata convocata dall'Assemblea cittadina raccogliendo l'appello degli eletti comunisti.

Elemento politico che caratterizza in modo decisamente nuovo e impegnato le adesioni alla iniziativa sta nel fatto che, con una sostanziale unanimità, esse riflettono lo spirito della denuncia formulata a breve distanza dall'appello del PCI e del presidente socialista della C.A.C., Agnello.

Inoltre, «l'imminente sciopero generale non ripropone soltanto il tema dei livelli salariali e della condizione operaia delle nostre maestranze, ma è uno degli indicatori del grave stato di disagio e di tensione causato dal fallimento della politica regionale di sviluppo, dall'assenza di volontà politica per il collocamento in Sicilia di investimenti pubblici, dalla mancanza di valide prospettive che avviano a soluzione i problemi economici di fondo».

Così, a questo stesso tema si ricollegano, dopo quella del PSU, le adesioni del presidente del gruppo misto della Camera, compagno on.le Francesco Taormina a nome dei socialisti autonomi; del nuovo segretario della Federazione del PSU, Gaetano Bazzani, dell'on.le Rosario Nicoletti, della sinistra di base d.c. che auspica un generale «ribaltamento di indirizzi» imprimendo «forza politica ad una azione unitaria che non si ferma ad iniziative, occasioni e fatti contingenti» perché «la esperienza ha dimostrato che gli stessi pur gravi problemi particolari non si risolvono quando vengono isolati ed emarginati».

Per il segretario provinciale del PRI, on.le Guinella, l'impegno per Palermo e va al di là delle monotone posizioni di falsa dialettica e deve assumere nuove dimensioni.

All'Assemblea cittadina hanno aderito anche la Libera associazione degli artigiani e, naturalmente, tutte le tre confederazioni sindacali che in queste ore sono impegnate in un intenso lavoro di consultazione e di trattativa sui più drammatici problemi che hanno fatto esplodere lo sciopero economico palermitano: la lunga vertenza del Cantiere Navale, la chiusura dell'ESPI, la crisi delle aziende di fondazione e dei servizi pubblici, il risanamento.

A questi temi, e appena poche ore dopo la conclusione dell'Assemblea cittadina, delicherà la nostra iniziativa politica. L'attività provinciale del nostro partito convocato per domenica mattina alla Sala Papa e che verrà aperta da una riunione di lavoro, sarà di favorevole e di rinnovamento economico-sociale del capoluogo regionale».

E i comunisti propongono invece che, proprio tenendo conto delle indicazioni dell'ultima consultazione elettorale, che ha visto anche a Cagliari u-

confronto diretto, la delegazione padronale ha fatto verbalizzare stamane una dichiarazione preliminare di notevole gravità con la quale esclude di poter accettare le «esibizioni» richieste dai sindacati, volte ad imporre una profonda modifica del contratto. L'ammutinamento dell'organico, un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro degli stabilimenti dell'Assemblea.

La dichiarazione — che tuttavia non ha impedito che i colloqui riprendessero nel pomeriggio senza interruzione — sino a stasera mentre tramettono, sufficienti elementi per ipotizzare una modifica dell'intransigente posizione di Piaggio — ricorda la lunga di una nuova nota a pagamento fatta apparire stamane dalla direzione del Cantiere su un quotidiano cittadino nella quale il paternalismo e l'intimidazione si fondono con l'aperta ricatto.

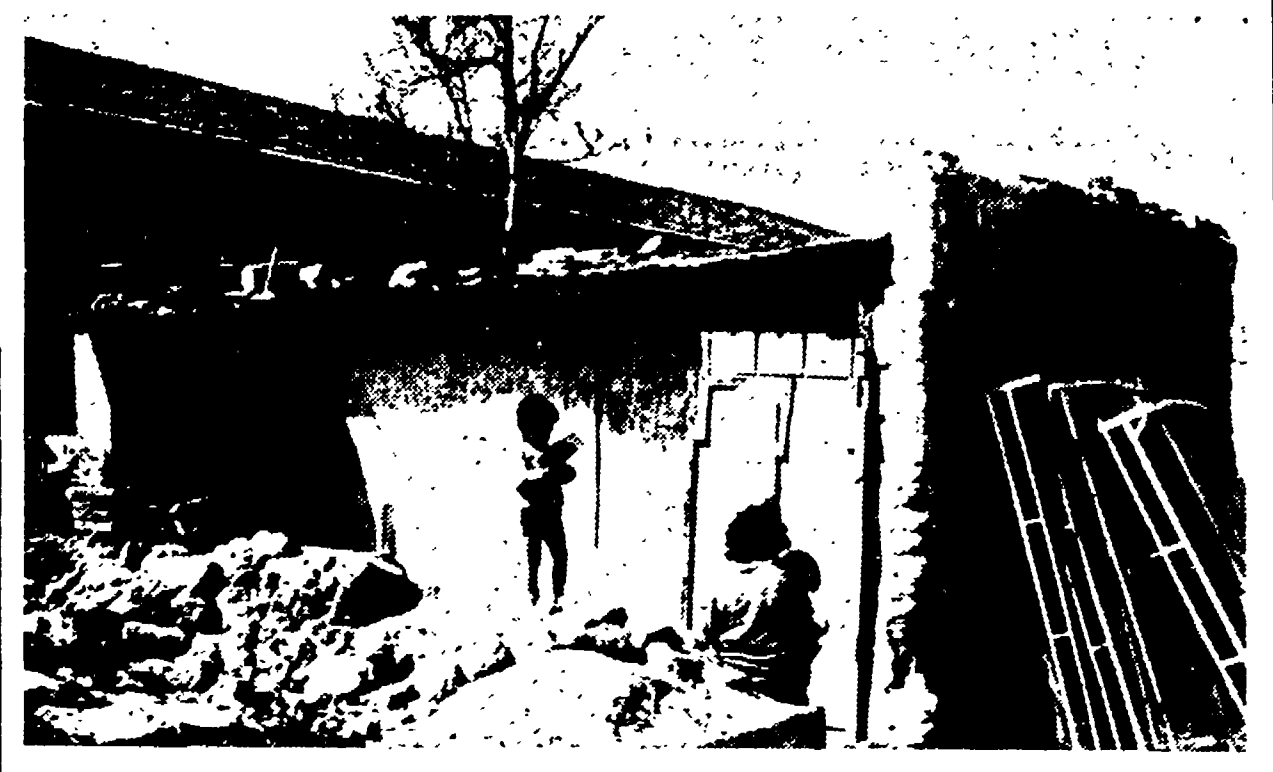
Piaggio rinfaccia la «scusa filosofica» dell'Assemblea cittadina, la partecipazione dei Cantieri ad una «fondazione benefica» per sostenere che il suo interesse «dare lavoro agli operai» e passa poi a minacciare apertamente la chiusura dello stabilimento se i lavoratori insisteranno nelle loro sacrosante rivendicazioni. «Il 1968», dice, «è un anno di lavoro e di sacrificio. Il nostro dovere è di continuare così a paralizzare l'istituto di beneficenza Piaggio».

g. f. p.

CAGLIARI: fallimento della Giunta DC-PSU

# Continua il dramma per la casa e l'acqua

Già prevista una drastica riduzione nella erogazione - Tendopoli al quartiere CEP - Una dichiarazione del compagno Marica



CAGLIARI — Ancora oggi centinaia di famiglie sono costrette a vivere in luride catapecchie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Al Consiglio comunale di Cagliari ha avuto inizio, con la relazione dell'assessore alle Finanze, il socialista Sebastiano Dessanay, l'esame del Bilancio di previsione 1968.

Dalla relazione politica del assessore, si è passati a quella tecnica che compendia tutta l'attività amministrativa della Giunta comunale di Cagliari, si ha una conferma esplicita del grave stato di fallimento ormai conclamato. I servizi pubblici sono in uno stato di crisi, i problemi economico-sociali della città rimasti sul tappeto, non hanno alcuna soluzione, ma anche se si accennano al processo involutivo che porta alla paralisi totale perfino sul terreno dell'ordine pubblico, la situazione è di estrema gravità. L'obiettivo centrale di questa programmazione è in fatto che entro l'anno un milione di pugliesi avrà un lavoro stabile su una popolazione di 3.800.000 abitanti. Vi saranno 200 mila sottoccupati, 100 mila permanenti, una massa enorme di donne espulse dal ciclo produttivo. Circa 100 mila di disoccupati totali o parziali.

«Ecco come sarà la Puglia al '70, con questa massa enorme di lavoratori che chiedono il lavoro e con le scelte del centro-sinistra che offrono la alternativa della disperazione, della miseria, dell'abbandono della Puglia. Noi riteniamo che questo piano che fa queste scelte, che non prevede nessuna industrializzazione, che aggrava la situazione dell'agricoltura e che non affronta nessuna riforma di struttura, deve essere rovesciato.

«Se si vuole avere una reale programmazione, seria, democratica, che si traduca in sviluppo generale, bisogna partire da un punto certo. Cioè da una reale valutazione delle risorse regionali, per vedere quali sono, come devono essere utilizzate, perché non sono utilizzate. La Puglia è una grande pianura che può essere irrigata. Non è vero che non esistono i mezzi.

«In tre quattro anni — ha affermato ancora Reichlin — qualora si decidesse l'irrigazione, il valore della produzione agricola si raddoppierebbe. Abbiamo poi un altro grande fatto. Bene e male la Puglia si è creata una industria di base (acciaio a Taranto, chimica a Brindisi). Uno sviluppo industriale si può quindi avere valutando nella giusta misura anche questa industria di base.

«Se noi osserviamo la scelta del centro-sinistra in Puglia e delle vecchie forze politiche, dobbiamo constatare che la situazione è giunta ad un punto gravissimo. Una situazione che può essere modificata con una grande mobilitazione dei lavoratori pugliesi, con la loro lotta, con la loro azione. Speriamo col centro-sinistra di integrare la classe operaia del nord e di dividerla dal sud.

«C'è un saluto in aria. Abbiamo di fronte a noi un duplice fenomeno. Da un par-

si della città — ha affermato il capogruppo del PCI compagno Aldo Marica —. Esso mette in chiaro la insensibilità degli assessori socialisti, e in particolare del vice sindaco Dessanay, che se ne assume la paternità, dimenticando con ciò la lezione del voto del 1920 maggio, ed avallando ancora una volta la linea più retriva della Democrazia cristiana.

«I comunisti propongono invece che, proprio tenendo conto delle indicazioni dell'ultima consultazione elettorale, che ha visto anche a Cagliari u-

interventi degli organi regionali e ministeriali, la Giunta DC-PSU ha saputo soltanto alimentare le campagne demagogiche e propagandistiche sui progetti avveniristici che, peraltro, non hanno alcuna base concreta di realizzazione (il tanto strambazzato seminario sulle acque promosso dall'assessore regionale Campus, il quale prospetta la costruzione di una diga di contenimento delle acque marine).

Altra questione drammatica è quella degli alloggi. Lo dimostrano gli episodi che hanno visto centinaia di famiglie muoversi dalle loro catapecchie — inabitabili per il decadimento delle strutture materiali e per le incivili condizioni igieniche — verso le case di nuova costruzione del quartiere CEP, non ancora consegnate ai legittimi assegnatari. Questo stato di fatto, che ha creato una situazione sociale contraddittoria da grandi tensioni e dalla insufficienza di alcuni dei più elementari servizi della organizzazione civile. La città registra, in particolare, una accentuata disoccupazione non solo nel settore operaio, ma anche di strati di tecnici e di professionisti ancora in cerca di primo impiego (migliaia di maestri, di geometri, ragionieri sono da tempo senza lavoro, ostentando di essere inseriti nelle attività produttive).

Tra i problemi più acuti della vita civile che la Giunta di centro-sinistra non è stata neppure capace di affrontare in modo adeguato, come dal Bilancio risulta in termini inconfutabili, vi è, ad esempio, quello dell'approvvigionamento idrico. Si preparano scadenze angosciose per la popolazione: è stato annunciato che, col mese di agosto, per l'esecuzione di lavori di riparazione dei bacini di Congiungimento e per la ormai ben nota insufficienza delle scorte d'acqua, si è visto che la situazione è giunta ad un punto gravissimo. Una situazione che può essere modificata con una grande mobilitazione dei lavoratori pugliesi, con la loro lotta, con la loro azione. Speriamo col centro-sinistra di integrare la classe operaia del nord e di dividerla dal sud.

«C'è un saluto in aria. Abbiamo di fronte a noi un duplice fenomeno. Da un par-

na grande avanzata del PCI delle tre città, unita ed unitaria, per la lotta all'arretratezza del PSU, non che una battuta d'arresto della DC, siano liquidate formule ormai superate. L'obiettivo nostro è di favorire una svolta profonda che consenta di dare avvio a nuovi rapporti tra le forze politiche, di uscire dalle formule condannate dal popolo e fallite, e di realizzare un concreto programma di rinnovamento economico-sociale del capoluogo regionale».

g. p.

Le decisioni dei convegni indetti dal PCI

# Iniziative per l'occupazione nel Basso Tavoliere e a Lucera

FOGGIA, 28. Si sono svolti ieri a Corvigliano e a Lucera, due convegni di partito che hanno visto la partecipazione dei dirigenti e degli attivisti comunisti del Basso Tavoliere e del Sub appennino lucerno.

Alla base di queste riunioni sono stati posti i problemi economici e sociali delle due zone, che riguardano in modo particolare quelli di un effettivo sviluppo dell'agricoltura, l'irrigazione, la trasformazione e la lavorazione in loco dei prodotti agricoli e l'industrializzazione.

A questi convegni hanno partecipato i compagni senatori Luigi Conti, segretario della Federazione comunista e Mario Di Gioia, vice segretario e responsabile del lavoro di massa.

Nei convegni è venuto fuori l'impegno del PCI di portare avanti la battaglia perché siano subito affrontate una serie di questioni, la prima fra le quali è l'irrigazione delle terre dei lavoratori disoccupati che nel Basso Tavoliere e nel Sub appennino lucerno raggiungono diverse migliaia di unità.

Una serie di urgenti misure sono state poste per risolvere ed affrontare in modo particolare i gravi squilibri economici del Sub-appennino: difesa del suolo, rimboscamento dove non c'è altro genere di coltura, sistemazione dei corsi d'acqua, costruzione di strade per la collegamento tra i vari comuni e costruzioni di ponti per l'attraversamento dei numerosi canali.

Altri problemi riguardano la costruzione di laghetti artificiali, la creazione di aziende silvo-pastorali, il completamento della rete elettrica del capoluogo, lo sfruttamento in loco delle risorse del sottosuolo.

so parte i compagni senatori Luigi Conti, segretario della Federazione comunista e Mario Di Gioia, vice segretario e responsabile del lavoro di massa.

Nei convegni è venuto fuori l'impegno del PCI di portare avanti la battaglia perché siano subito affrontate una serie di questioni, la prima fra le quali è l'irrigazione delle terre dei lavoratori disoccupati che nel Basso Tavoliere e nel Sub appennino lucerno raggiungono diverse migliaia di unità.

Una serie di urgenti misure sono state poste per risolvere ed affrontare in modo particolare i gravi squilibri economici del Sub-appennino: difesa del suolo, rimboscamento dove non c'è altro genere di coltura, sistemazione dei corsi d'acqua, costruzione di strade per la collegamento tra i vari comuni e costruzioni di ponti per l'attraversamento dei numerosi canali.

Altri problemi riguardano la costruzione di laghetti artificiali, la creazione di aziende silvo-pastorali, il completamento della rete elettrica del capoluogo, lo sfruttamento in loco delle risorse del sottosuolo.

so parte i compagni senatori Luigi Conti, segretario della Federazione comunista e Mario Di Gioia, vice segretario e responsabile del lavoro di massa.

Nei convegni è venuto fuori l'impegno del PCI di portare avanti la battaglia perché siano subito affrontate una serie di questioni, la prima fra le quali è l'irrigazione delle terre dei lavoratori disoccupati che nel Basso Tavoliere e nel Sub appennino lucerno raggiungono diverse migliaia di unità.

Una serie di urgenti misure sono state poste per risolvere ed affrontare in modo particolare i gravi squilibri economici del Sub-appennino: difesa del suolo, rimboscamento dove non c'è altro genere di coltura, sistemazione dei corsi d'acqua, costruzione di strade per la collegamento tra i vari comuni e costruzioni di ponti per l'attraversamento dei numerosi canali.

Altri problemi riguardano la costruzione di laghetti artificiali, la creazione di aziende silvo-pastorali, il completamento della rete elettrica del capoluogo, lo sfruttamento in loco delle risorse del sottosuolo.

## Fermata di 24 ore a Trani dei lavoratori estrattivi

TRANI, 28. Per la terza volta nel corso di questi ultimi settimane, i lavoratori estrattivi della provincia di Bari sono scesi oggi in sciopero per la durata di 24 ore. Una massa di circa quattromila estrattivi — che si concentra nelle duecento cave e sessanta segherie dei territori di Trani, Barletta e Bisceglie — ha abbandonato il lavoro per rivendicare l'aumento

del premio di produzione dal 6 al 12 per cento, i aumenti salariali del 15 per cento, la quattordicesima mensilità ed altre richieste.

Il braccio di ferro tra i lavoratori estrattivi e gli industriali della pietra ha raggiunto un punto di tensione per la forte carica che anima la lotta sindacale dei lavoratori che vogliono porre fine a condizioni di vita e di lavoro impossibili.

Continua compatta la protesta degli istruttori assegnati a compiti amministrativi del C.I.F.A.P. di Taranto. Ormai da quindici giorni, attraverso uno sciopero di due ore giornaliero, la categoria è in agguato alla base della protesta vi sono problemi di natura normativa ed economica. Ieri in solidarietà con tutto il corpo insegnante, gli allievi si sono astenuti dal frequentare le lezioni.

La direzione del Centro questa mattina ha tentato, prima paternalisticamente e poi con il ricorso alle minacce, di intimidire gli allievi. Solo l'azione intermediaria e solidale degli istruttori è valsa a far cedere la direzione dall'assumere ingiustificati provvedimenti.

Mino Fretta

## Una nuova politica

L'Ente di sviluppo non può essere considerato un carrozzone elettorale, né strumento di dibattito sulla nostra agenda politica, sullo sviluppo dell'occupazione, sui piani nazionali, sull'irrigazione... ma neanche a provvedere alla nomina degli organismi esecutivi dell'Ente, essendo più difficoltoso in «basso loco», dove i dc hanno più appetito, di realizzare l'accordo della divisione dei posti. Il consiglio viene convocato raramente, ad esso si sostituiscono le segreterie dei partiti di maggioranza.

Ma l'esempio più significativo è rappresentato dalla nomina del direttore generale dell'Ente. La legge a questo proposito dice: «Il direttore generale dell'Ente è nominato con decreto del ministro per l'agricoltura e le foreste su designazione del presidente, sentito il consiglio di amministrazione». Così, il presidente convoca il consiglio sentito prima della designazione del direttore.

Un membro del consiglio, di parte bonapartista, avanza la proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

Il rappresentante della Cgil ed una parte considerevole del consiglio sostengono di discutere prima che sulla persona, sui criteri per una tale scelta e sui requisiti neces-

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.

La proposta dell'avv. Cajola, funzionario di primo grado dell'Ente stesso. Poche parole, nessun cenno alle capacità, ai meriti, ai criteri per giustificare la proposta, come se si trattasse di nominare l'usciano e non il massimo funzionario.